

## L'Affare Mondragone: un storia "italiana" di fine secolo.

di Roberta Abbate

*Non faccio commenti. Espongo solo la storia di un fatto che è stato uno dei più importanti della vita del Collegio ed intorno al quale molti giornali italiani ed esteri si occuparono a suo tempo. Non essendo forse ben noto a tutti i nostri lettori, non credo di dar loro cosa sgradita dandone un breve accenno... così scriveva Cyclops (Francesco Gaetani di Bastiglia) ne Il Mondragone dell'8 dicembre 1906 (figura 1).*



Fig. 1 - Il Mondragone del 1906

Prima di ricordare la questione del pareggiamento prima ottenuto e poi revocato, a partire proprio dalla narrazione dell'articlista de *Il Mondragone*, è opportuno soffermarsi brevemente sulle probabili ragioni di questo articolo. Il Cyclops come gli altri membri della redazione, era entrato nell'ormai famoso Collegio proprio nel 1898, otto anni prima, per compiere presso quella Scuola le otto classi che tipicamente portavano agli esami finali che oggi chiamiamo di maturità e che allora erano di licenza liceale.

È probabile, quindi, che durante tutti questi anni i convittori attendessero che il pareggiamento venisse alla fine concesso, visto che di ritiro si era parlato e non di vera e propria revoca. Poiché gli otto anni stavano ormai concludendosi e si presentava quindi inevitabile l'obbligo di sostenere gli esami finali a Roma; pare questa una buona ragione, perché, chi per otto anni aveva aspettato un evento che poi non si era verificato, scrivesse in tono tra il risentito e il dispiaciuto gli accadimenti tra la fine del 1898 e l'inizio del '99.

Erano già trascorsi 33 anni dalla fondazione del Collegio e, dovunque si eran presentati a dare esami i nostri convittori avevano ottenuto lusinghieri successi - scrive *il Cyclops* - e poiché erano molti gli istituti privati che godevano del pareggiamento ai RR.LL.GG. si pensò che un simile favore potesse ottenerlo anche Mondragone.

Nel 1898 per l'appunto, si pensò di procurare ai convittori del Collegio, come ricorda il Grossi Gondi, la comodità di poter dare gli esami di licenza liceale e ginnasiale nel Collegio stesso, senza obbligarli a un prolungato soggiorno a Roma dove il brusco passaggio dall'aria fresca di *Tuscolo* ai calori estivi talora arrecava danno alla salute dei candidati.



Fig. 2 - Don Chisciotte, 8 gennaio 1899.

Furono presentati pertanto, sul finire dell'estate del 1898 a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione (l'onorevole Guido Baccelli) tutti i documenti dalla legge richiesti

al pareggio e ad essi si aggiungeva una domanda firmata da 108 deputati, (figura 2) fra cui il principe Luigi Dentice di Frasso deputato al parlamento

L'attesa non fu lunga e, dopo un regolare esame della domanda, fu firmato il decreto per il quale, il Liceo-Ginnasio di *Mondragone* veniva, *durante lo spazio di tre anni, pareggiato ai regi*. Il 15 dicembre dello stesso anno, il decreto del pareggiamento giunse al Rettore del Collegio, ma appena nove giorni dopo comparve a *Mondragone* l'ispettore governativo, Carbone, a richiedere a nome del Ministero il decreto di pareggio, al quale, disse, mancavano ancora alcune formalità dalle legge richieste. Il documento fu consegnato al signor Carbone dietro sua ricevuta. *Egli stesso assicurava che lo avrebbe riportato al più presto, ma finora, chiosa il Cyclops, non abbiamo avuto più notizia del decreto*.

Il fatto era troppo eclatante e gli attori coinvolti troppo importanti perché passasse sotto silenzio. Anzi, il caso assunse un'importanza tale da essere ampiamente trattato su numerose testate della stampa nazionale, registrando dichiarazioni e interviste del ministro, dello stesso Francesco Crispi - tra i firmatari della sottoscrizione - ed avendo echi anche nella stampa estera, la questione fu addirittura descritta, da alcuni giornali, come "l'affare Mondragone" (figura 3).



Fig. 3 - Don Chisciotte, 11 gennaio 1899.

L'*Italia militare e marina* fu la prima a denunciare il pareggiamento accordato al collegio di *Mondragone*, seguita poi dal *Don Chisciotte* e la *Tribuna* che si occuparono a tempo pieno della vicenda.

Gli "schiamazzi" come molti giornali li definirono furono così alti che il 12 gennaio 1899 comparve nel *Bullettino Ufficiale* del Ministero della Pubblica Istruzione la notizia che "il Ministro della pubblica istruzione, avendo riconosciuto allo stato degli atti non conforme alle leggi [legge Casati<sup>1</sup> n.d.r.] il decreto ministeriale che pareggia temporaneamente ai regi il liceo-ginnasio di *Mondragone*, lo ha ritirato". Naturalmente alcuni giornali, per distrazione, mutarono la parola *ritirato* in *revocato*, sapendo bene, che il ritiro di un atto, specialmente se fatto nella semplice forma di una notizia, poniamo pure ufficiale, non equivale ad una revoca od annullamento.

La nuova presa di posizione del Ministro lungi dal placare le polemiche, ebbe un effetto assolutamente contrario. Le prese di posizione sui giornali dell'epoca si moltiplicarono e, come sempre capita, trovarono un facile bersaglio proprio nel Ministro che fu in più riprese definito come pusillanime, timido, irresoluto, pronò al potere della Massoneria.

Ma qualcosa di vero, in quest'ultima accusa, c'era. Il *perché* del ritiro del decreto venne, infatti, spiegato più tardi da Ernesto Nathan, Gran Maestro della Massoneria, nella relazione con cui rese conto del suo operato nel triennio 1896-99, attribuendo alla sua azione l'importante risultato di aver bloccato il pareggiamento.

Il Nathan asserì che *in una delle più dolorose fasi della nostra vita nazionale la massoneria sventò le mene dei Gesuiti del Collegio Cutelli e di Mondragone*.

<sup>1</sup> Cabrio Casati (1728-1873), patriota milanese, presidente del Governo provvisorio lombardo nel 1848, poi ministro dello Stato Italiano; il 13-11-1859 diede il primo ordinamento organico alla Scuola. E fu quella la legge fondamentale dell'istruzione pubblica dopo la costituzione del Regno d'Italia. Egli intendeva rivolgere l'attuazione culturale al maggior numero possibile di cittadini, per combattere l'analfabetismo e, nello stesso tempo, mirava ad elevare il livello d'istruzione del popolo.

Nell'*Eco del Pontificato* del 15 gennaio 1899 d'altra parte, un articolo dal titolo "Il Collegio di Mondragone e l'autocrate Baccelli" annuncia quanto detto successivamente dal Nathan con una frase che non ammette repliche ... *ma ciò [il pareggiamento n.d.r.] non poteva piacere alla massoneria. Diamine! un collegio retto dai Padri della Compagnia di Gesù pareggiato, imperante in Italia la setta? Ciò suonava una sconfitta che doveva cancellarsi, e la rivincita non poteva mancare...*

Nello stesso articolo la responsabilità viene attribuita al Ministro Baccelli che testualmente... *ha piegato il groppone ed ha ubbidito come un monello al volere impostogli da Madama Massoneria.*(Figura 4).



Fig. 4 - Falstaff (Genova), 14 gennaio 1899.

Questa accusa, rimase in piedi e trovò eco in molti articoli e a nulla valse il tentativo dell'onorevole Francesco Crispi che sul giornale *Il Mattino*, nel tentativo di calmare le acque e dissipare le voci che abbiamo appena riportato, fece rientrare in una personale valutazione del Ministro Baccelli, e non a pressioni esterne, l'opportunità di negare il pareggiamento a Mondragone, assumendosi a suo dire "un nuovo dovere"; ... *di creare una scuola laica che soddisfi meglio l'opera dell'insegnamento nazionale a Frascati o nei Comuni finitimi.*

La precisazione del Crispi sul fatto che l'insegnamento in quella zona fosse interamente

affidato a una scuola confessionale anziché ad una scuola laica non era in realtà un problema locale ma piuttosto si inquadrava in un discorso più generale, già allora molto dibattuto, sulla opportunità o meno che la pubblica istruzione fosse appannaggio esclusivo dello Stato e non delegato ad esempio alle corporazioni religiose.

Per comprendere infatti il significato delle affermazioni riportate negli articoli dell'epoca e per tentare di capire perché il pareggiamento di *Mondragone* fosse diventato oggetto di una contesa politica a così alto livello è necessario fare a questo punto una breve digressione, accennando al rapporto tra Istruzione Pubblica e Massoneria, almeno dal punto di vista di F. Parlato che, su *La Libertà* di Napoli, tratta l'argomento con dovizia di particolari e profonde riflessioni in una serie di articoli della fine del gennaio del 1899.

Con il sottotitolo *Divagazioni intorno a Mondragone*, il Parlato sviluppa il tema della convergenza di fatto tra il Socialismo e la Massoneria *quanto ai criteri, ai programmi, ai disegni sull'indirizzo della pubblica istruzione. Poiché la loro aspirazione finale, scrive, è l'utopia della felicità terrestre, che pongono nelle ricchezza e nel potere, entrambi hanno bisogno di sbarazzarsi di tutti gli ostacoli che si frappongono a questo loro scopo, ostacoli che vengono individuati dal Parlato nelle leggi sociali, basate sul diritto naturale, prime fra tutte il diritto di proprietà e quello di autorità. Poiché entrambe vengono da Dio, argomenta, Socialismo e Massoneria sono naturali alleati nella lotta a Dio, che deve pertanto essere cancellato, avanti tutto dal cuore dell'infanzia, incominciando ad impossessarsi della scuola, a cominciare dalla primaria.*

Ma poiché il compito non poteva essere del Socialismo, *troppo dottrinario e troppo rivoluzionario*, toccava alla Massoneria, *che aveva nelle mani tutta l'organizzazione sociale, di assumerne l'attuazione.*

Prima di tutto, *bisognava strappare l'insegnamento di mano alla Chiesa, ossia alle Corporazioni religiose.*

Fu creata così, dopo aver soppresso le Corporazioni, *una nuova categoria di spostati: insegnanti Laici, pei quali l'insegnamento era.... professione lucrativa, speculazione onesta per dar pane alla famiglia e nulla più.*

Nel frattempo, *per la forza delle cose e per la reazione stessa dell'opinione*, risorgevano le corporazioni religiose, riprendevano il *solenne adempimento della missione dell'educazione*, raggiungendo il livello di 33 mila studenti ginnasiali su un totale di 58 mila e di 6 mila su 16 mila liceali, in ciò aiutate, chiosa il Parlati, da chi in pubblico si batteva per l'istruzione pubblica ed in privato offriva *al proprio figliuolo il pane che negava al figliuolo del povero e dell'operaio*, ossia inviava i figli alle scuole private, diremmo oggi.

La Massoneria *vide crescersi gigante lo spettro della religione* ed ecco inventare, contro la libertà di insegnamento, gli esami, le licenze elementari, ginnasiali e liceali, *dogane inventate dallo Stato ateo, a difesa del sistema di protezionismo della istruzione*. Corollario del sistema era l'istituto del *Pareggiamento*, *meccanismo assai efficace di cui dispone il governo per impacciare ogni libertà delle scuole private*.

Allora perché la Massoneria si era resa responsabile della *revoca ridicola dell'analogo Decreto*? Se davvero i Massoni sospettavano che *nei Collegi dei Gesuiti si educino i giovani a disamare l'Italia e a preparare il rovesciamento dello Stato*, la soluzione era proprio il pareggiamento, che obbligando ad ammettere anche gli alunni *esterni* e ad aprire le porte a *quelle cavallette che sono gli ispettori scolastici*, di fatto avrebbe impedito ogni possibilità di propaganda *illegale e antinazionale*.

Poiché è considerata ridicola, dati alla mano (4 Diplomatici, 18 Ufficiali, 2 Sindaci, 4 Magistrati 1 Senatore, 5 Deputati tra i quattrocento ex-allievi del Collegio), l'affermazione uscita sul *Don Chisciotte* che nel Collegio di *Mondragone* si insegnasse male e che i giovani ne uscissero ignoranti, *la ragione vera dell'allarme massonico sta nell'educazione religiosa che nei Collegi dei Gesuiti si dà alla gioventù*, conclude il Parlati.

Quindi nella *temenza* che la Massoneria aveva della Compagnia di Gesù (come non ricordare Voltaire ed il suo *quando avremo distrutto i Gesuiti avremo buon giuoco contro l'Infame*) e non in altro andava ricercata la causa del mancato pareggiamento. Da qui, infine la conclusione che *l'incidente di Mondragone* era

solo l'inizio di una campagna volta a *prepararsi oggi a inveire domani contro tutti gli ordini religiosi*.

La parificazione, accantonata nei fatti per lunghi anni, tornò nuovamente d'attualità, questa volta con esito positivo, in occasione dei Patti Lateranensi del 1929, dopo un'ulteriore crisi verificatasi nel 1923 quando, come conseguenza della Riforma Gentile, il Corso Liceale fu temporaneamente "trasferito" presso il Collegio Massimo di Roma, come Colonia del Collegio distaccata in Roma (figura 5).



Fig. 5 - *Il Mondragone del 1929*